

STAGIONE 2026/2027

FATALE



Il Regio presenta una Stagione ambiziosa, immersiva, magnetica

Quindici titoli, nove nuovi allestimenti, tre appuntamenti di danza e un prezioso capolavoro barocco

Inaugurazione il 15 ottobre con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, primo capitolo del progetto *Verismo*

Quindici titoli, nove nuovi allestimenti, tre appuntamenti di danza e un capolavoro barocco compongono la Stagione 2026/2027 del Teatro Regio. *Fatale* è il titolo e il tema di questo nuovo percorso nel segno dell'ineluttabilità del destino e delle passioni più estreme, dove la tensione tra amore e pericolo, *eros* e *thanatos*, rivela come proprio nell'incontro con l'inevitabile si misuri la libertà più profonda dell'essere umano.

L'**inaugurazione**, il **15 ottobre**, è affidata a un inedito **progetto *Verismo***, che trasforma tutto il Regio in un vibrante laboratorio creativo per riscoprire le radici di un'estetica che appartiene anche al nostro tempo. Il celebre dittico *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* apre la strada a due titoli di rara esecuzione: *La bohème* di Ruggero Leoncavallo e *Iris* di Pietro Mascagni. Il Direttore musicale Andrea Battistoni guida l'intero progetto – **22 recite in poco più di un mese** – e torna a febbraio per *La traviata*, confermandosi figura cardine del percorso artistico del Teatro.

Ampio spazio alla **danza**, che esplora il corpo e il mito attraverso le eccellenze del gala *Roberto Bolle and Friends*, il viaggio stilistico del Tokyo Ballet – dalla purezza classica del *Regno delle ombre* al genio di Béjart nel *Sacre du Printemps*, preceduti dalla prima italiana di *KAGUYAHIME* di Jo Kanamori su musica di Claude Debussy – e la fiaba natalizia senza tempo dello *Schiaccianoci* nell'interpretazione del Balletto dell'Opera di Tbilisi.

Tornano registi profondamente legati al Regio: **Robert Carsen**, che chiude la Stagione con il suo *Evgenij Onegin*; **Arnaud Bernard**, autore della trilogia *Manon* con un nuovo allestimento di *Carmen*; **Jacopo Spirei**, chiamato a creare una nuova *Traviata*; **Daniele Menghini**, il nuovo sguardo sulle opere di Mascagni. Accanto a loro, i debutti di **Francesco Micheli**, regista dei titoli di Leoncavallo; **Nicola Raab**, autrice di *Edgar*, coprodotto con l'Opéra de Nice; e **Kornél Mundruczó**, al Regio con *Salome*. Sul podio si alternano bacchette di rilievo internazionale come **Daniel Oren**, **Carlo Rizzi**, **Gianluca Capuano**, **Valentin Uryupin** e **Axel Kober**.

Una Stagione d'opera è anche e soprattutto un **importante crocevia di voci**: la prossima conta ben **trenta debutti al Regio** e il ritorno di interpreti fortemente legati al nostro Teatro e amati dal pubblico, tra cui **Gregory Kunde**, **Ekaterina Bakanova**, **Erika Grimaldi**, **Roberto Frontali**, **Barno Ismatullaeva**, **Erwin Schrott** e **Dmitry Korchak**.

Stefano Lo Russo: Il Regio è il motore di una Torino che progetta il futuro attraverso la cultura

Il Sindaco della Città di Torino e Presidente della Fondazione Teatro Regio **Stefano Lo Russo** dichiara: «Ogni nuova Stagione del Teatro Regio Torino ci offre molto di più di un cartellone di spettacoli: è parte integrante dell'energia vitale di una Torino che riconosce nella cultura una forza fondamentale, un motore di crescita irrinunciabile. In un'epoca di rapidi cambiamenti, il nostro Teatro si conferma, stagione dopo stagione, un presidio di profondità, un luogo dove la comunità si ritrova per leggere la realtà attraverso la lente dell'arte.

La Stagione 2026/2027 si sviluppa come un ponte tra memoria e visione, intrecciando radici solide e slancio verso il futuro. Il percorso artistico propone uno sguardo intenso sull'esperienza umana, dove il tema del destino e delle passioni più estreme diventa occasione per interrogare il presente e la sua complessità. È una narrazione che unisce epoche e sensibilità diverse, restituendo al pubblico la vitalità di un patrimonio in continuo divenire.

Il Teatro Regio prosegue un cammino che abbatte barriere, facendosi spazio aperto, inclusivo e coraggioso, dove le nuove generazioni possono scoprire che opera e balletto sono linguaggi universali e contemporanei.

Il Teatro è un bene comune che vive grazie alla partecipazione di tutti: ogni apertura di sipario trasforma l'emozione individuale in un'esperienza condivisa, parte viva della storia della nostra città».

Mathieu Jouvin: Dal progetto *Verismo* ai grandi destini dell'opera, il viaggio nel *Fatale*

Il Sovrintendente **Mathieu Jouvin** afferma: «Nell'arco di un'esistenza, esiste un istante preciso in cui l'individuo, pur rivendicando la propria libertà, si scontra con l'ineluttabilità di un disegno superiore: come suggerisce André Malraux, è il confine ultimo che trasforma la vita in destino. Una tensione che affonda le sue radici nella tragedia greca, dove domina il fato, la *moîra*: l'uomo non è un'entità autonoma né veramente libera, non può sfuggire al proprio destino e ogni suo tentativo di eluderlo lo rende, paradossalmente, artefice stesso di quell'esito che cercava di scongiurare – come accade a Edipo, eroe tragico per eccellenza.

Lungo questo crinale tra libero arbitrio e predestinazione, la Stagione 2026/2027 del Teatro Regio indaga il *Fatale* come momento cruciale dell'esperienza umana e fulcro della creazione teatrale e musicale. Mentre viviamo tendiamo costantemente alla nostra libertà; eppure, guardando indietro, ogni passo appare come il tassello necessario di un mosaico già tracciato. È in questa tensione a cambiare quel tracciato che si innesca lo slancio vitale senza il quale ogni storia cesserebbe di raccontarci qualcosa; così nell'opera, la grandezza dei personaggi brilla proprio nella loro magnifica e disperata resistenza contro un destino segnato, in quell'unione magnetica tra poli opposti, tra amore e pericolo, tra eros e morte, che costituisce la linfa vitale della grande cultura europea.

Epicentro di questa indagine è il progetto *Verismo*, sfida produttiva ambiziosa, che incrocia quattro opere di Mascagni e Leoncavallo, affidate a due registi e plasmate dal gesto del nostro Direttore musicale. La programmazione offre un'esperienza immersiva e modulabile: distribuite nell'arco di cinque settimane, le opere saranno fruibili anche come ciclo in tre giorni consecutivi nei primi due weekend di novembre, trasformando Torino in una meta privilegiata per un viaggio nel cuore del *Verismo*. Il percorso prosegue poi incontrando figure iconiche – da Violetta a Carmen, da Tigrana a Salome – fino al rigore sacrificale della *Juditha triumphans* di Vivaldi. Il piacere per l'opera nasce, oltre che dall'incontro con la bellezza, dal vivere un'esperienza che permette di riconoscere pulsioni e tabù attraverso lo specchio del dramma di personaggi in cui ci riconosciamo. In un'epoca di interazioni costantemente filtrate, siamo convinti che questo

bisogno di autenticità sia interessante per tutti, anche per i giovani, la cui presenza è in costante crescita. Un interesse confermato dal successo tangibile del nostro lavoro, testimoniato da un tasso di riempimento medio della sala che ha raggiunto in questa Stagione il 92%.

La realizzazione di questo cartellone è il traguardo di un cammino condiviso con le nostre professionalità interne e sostenuto con convinzione dai soci e dai partner privati, il cui apporto si arricchisce nel 2026 grazie all'ingresso nell'albo della Fondazione di nuove realtà.

Non vedo l'ora di vivere questa prossima Stagione – conclude Jouvin –, l'invito è per tutti a lasciarsi toccare da ciò che è inevitabile: perché è proprio nell'incontro con il destino che si scopre la misura più alta della nostra libertà».

Cristiano Sandri: Un viaggio tra l'audacia della riscoperta e la forza del talento

Cristiano Sandri, Direttore artistico, illustra: «La nuova Stagione trova il suo baricentro nel concetto di *Fatale*, un termine che ha ispirato ogni nostra scelta artistica. Non si tratta solo di un titolo, ma della radice stessa da cui è nato l'intero cartellone: una riflessione su come, e in che misura, il destino condizioni le scelte e la passioni umane più profonde.

L'ossatura della programmazione è la grande scommessa del progetto *Verismo*, con cui non intendiamo solo celebrare un'epoca, ma innescare un cortocircuito tra memoria e sperimentazione. Vogliamo alimentare il confronto tra le attese del pubblico e la nostra urgenza di tracciare nuovi percorsi: una formula che nelle passate stagioni ha creato sintonia con gli spettatori, è stata apprezzata dalla critica e premiata da importanti riconoscimenti.

In questa ottica di ricerca, il Piccolo Regio intensifica il ruolo di palcoscenico dove l'opera si fa anche officina: un luogo dove un pubblico variegato – composto da giovani, famiglie e neofiti, ma anche appassionati – può ritrovare l'essenza dei grandi classici attraverso un linguaggio diretto e immediato e dove artisti di talento possono misurarsi con regie anche innovative, trasformando la scena in un campo d'indagine vivo e immediato. È proprio qui che prende forma un percorso tematico di grande suggestione che moltiplica attraverso due lenti distintive le letture di due pilastri del repertorio presenti in cartellone. *La Tragédie de Carmen* (da Bizet) e *La bohème*, il primo amore (da Puccini), in scena al Piccolo Regio, dialogano idealmente con le produzioni di *Carmen* e *La bohème* di Leoncavallo.

Un teatro che non si rigenera non parla al futuro. Per questo, accanto al ritorno di grandi interpreti, investiamo con decisione sul domani: trenta debutti assoluti e altrettanti debutti di ruolo testimoniano la vivacità di un'istituzione che ha il coraggio di scommettere su ben ponderate novità, offrendo al pubblico l'emozione della scoperta.

Questa visione è incarnata dal nostro Direttore musicale, Andrea Battistoni, non solo guida dotata di un impegno artistico di straordinaria intensità, ma interlocutore centrale nella costruzione del cartellone. La sua capacità di far dialogare grandi classici e rarità imprime al Regio un respiro internazionale e una solida coerenza progettuale».

Andrea Battistoni: Verso una nuova sfida, l'eccellenza del Regio come laboratorio per superare ogni confine

Il Direttore musicale **Andrea Battistoni** chiosa: «Stiamo portando a termine una stagione straordinaria, forti di un successo che testimonia il legame profondo tra il Regio e il suo pubblico, frutto del lavoro instancabile di tutta la nostra comunità teatrale e di una visione lungimirante della Direzione. Lo sguardo è però già rivolto alla nuova Stagione: un percorso artistico coraggioso, che conferma il nostro Teatro come polo di innovazione e qualità internazionale, dove suoni, gesti e immagini diventano emozione pura. Ogni nuovo titolo sarà una sfida da affrontare con la

passione di chi vuole superarsi, celebrando l'eccellenza delle nostre maestranze e la vitalità della nostra Orchestra e del nostro Coro; a riguardo, un grande benvenuto alla nuova Direttrice del Coro, Gea Garatti Ansini, con cui inizieremo un percorso artistico che sono certo sarà straordinario per sensibilità e ispirazione musicale. Tutti insieme ci apprestiamo a scrivere un nuovo capitolo di grande musica, pronti a contribuire ancora una volta a far emozionare e risplendere il cuore di questa magnifica città».

Progetto Verismo

Quattro titoli, due registi per due compositori, un unico direttore d'orchestra: il Teatro Regio inaugura la Stagione 2026/2027 con una sfida nuova

Il Teatro Regio inaugura la Stagione 2026/2027 con un progetto fuori dall'ordinario: una **“tetralogia verista”** concepita come ciclo coerente di **quattro capolavori** del repertorio **italiano** di fine Ottocento. Dopo il successo di *Manon Manon Manon*, il Regio rilancia con una sfida produttiva ancora più ambiziosa, capace di coniugare ricerca, forza spettacolare e visione unitaria. L'obiettivo è riscoprire le radici del Verismo, un'estetica oggi più che mai attuale, capace di raccontare passioni estreme e contraddizioni sociali con intatta urgenza.

Quattro nuovi allestimenti – *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci*, *La bohème* e *Iris* – firmati da due registi, **Daniele Menghini** per **Mascagni** e **Francesco Micheli**, al suo atteso debutto al Regio, per **Leoncavallo**, sotto la direzione musicale di **Andrea Battistoni**. **Dal 15 ottobre al 22 novembre**, per **22 recite**, il Teatro si trasforma in un intenso cantiere produttivo, coinvolgendo Orchestra, Coro, Coro di voci bianche, tecnici e maestranze in un'impresa di grande complessità. La programmazione offre un'esperienza immersiva e modulabile: accanto ai singoli titoli, due fine settimana di novembre permetteranno di seguire l'intero ciclo in tre giorni consecutivi, rendendo Torino una meta privilegiata per un viaggio nel cuore del Verismo.

Il Direttore musicale **Andrea Battistoni**, interprete d'elezione di questo repertorio, condurrà dal podio tutti e quattro i titoli. Noto per un gesto energico e per la capacità di coniugare «veemenza e passionalità con equilibrio ed eleganza» (*Il Giornale della Musica*), affronta questo impegno dopo i recenti successi di *Francesca da Rimini* di Zandonai. La sua presenza sul podio per l'intero progetto garantisce coerenza stilistica e profondità di lettura, valorizzando appieno le potenzialità dei complessi musicali del Teatro e consolidando un percorso di crescita artistica condiviso. Afferma Battistoni: «Con questo progetto, il Regio accetta una sfida culturale coraggiosa, voluta con determinazione dalla Sovrintendenza e dalla Direzione artistica per esplorare l'anima più autentica del melodramma italiano. Accanto ai capisaldi *Cavalleria* e *Pagliacci*, riscopriamo gemme come l'*Iris* di Mascagni e *La bohème* di Leoncavallo, un'operazione resa possibile solo dalla straordinaria versatilità dei nostri complessi artistici. L'Orchestra, il Coro e il Coro di voci bianche mostrano una duttilità interpretativa fuori dal comune, sostenuti dall'eccellenza delle maestranze tecniche e organizzative del Teatro in uno sforzo produttivo imponente. È un omaggio alla nostra storia, realizzato con la forza di una squadra che non teme di navigare verso orizzonti meno battuti e profondamente emozionanti».

Sul versante scenico, due sguardi d'autore convergono per dare corpo a una visione organica. **Daniele Menghini** cura le opere di Mascagni e **Francesco Micheli** firma i titoli di Leoncavallo. I due registi hanno lavorato in stretta sinergia, ispirandosi anche all'universo pasoliniano per indagare il concetto di comunità rurale e le sue regole non scritte. A tracciare il comune denominatore visivo dell'intero progetto è la firma di **Davide Signorini**, che cura le scene dei quattro allestimenti garantendone l'armonia estetica, così come la mano di **Gianni Bertoli** ne modella l'atmosfera attraverso il disegno luci. Per quanto riguarda i costumi, la ricerca si articola seguendo le diverse cifre registiche: **Nika Campisi** collabora con Menghini per le opere di Mascagni, mentre **Giada Masi** affianca Micheli nei titoli di Leoncavallo.

Daniele Menghini: tra liturgia e ribellione

«In *Cavalleria rusticana* riscopriamo la dimensione rituale che sgorga dalla liturgia della Pasqua, mentre in *Iris* affrontiamo il passaggio dal verismo al simbolismo. Al centro di queste opere c'è la forza della scelta: per queste donne, agire è un atto rivoluzionario. Penso a Santuzza, che smaschera la menzogna sociale, o al sacrificio radicale di Iris: un “no” alla violenza che modifica il corso degli eventi».

Francesco Micheli: la verità umana dei disillusi

«Leoncavallo e Mascagni sono stati *enfant prodige* che hanno “sparato” i colpi migliori da ragazzi, affrontando poi un mondo che cambiava troppo velocemente. *Pagliacci* scava nel profondo dell'umano attraverso la finzione teatrale, mentre *La bohème* è un'opera dalla forza espressiva sorprendente, che oggi sentiamo ancora attuale. Vedo in quei *bohémiens* un “centro sociale” *ante litteram*: ragazzi che vivono i primi entusiasmi dell'arte in un mondo che non lascia spazio ai loro desideri».

Il teatro come nuovo centro di socialità e campo di indagine vivo

L'obiettivo del progetto *Verismo* è trasformare il palcoscenico in un luogo di arricchimento che **superi la visione tradizionale del repertorio**. Come sottolineano Daniele Menghini e Francesco Micheli, il Regio ha scelto di accostare ai titoli più celebri due opere meno note o non ancora pienamente comprese, cionondimeno cariche di una vitalità inespressa. In questa prospettiva, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* smettono di essere rassicuranti “cartoline del made in Italy” per rivelarsi come il racconto di comunità rurali strette tra i propri valori e disvalori che ancora oggi la società protegge. Allo stesso tempo, Mascagni e Leoncavallo spingono lo sguardo verso nuove frontiere e **la sfida del Regio è riscoprire titoli che parlano con forza alle nuove generazioni**, specchiandosi nelle speranze e nelle disillusioni di artisti che hanno segnato il cambio di passo tra due secoli.

Cavalleria rusticana/Pagliacci: il rito sacro del sangue e lo specchio deformante tra realtà e finzione

Il capolavoro di Mascagni è per **Daniele Menghini** un “mistero sacro contemporaneo”: l'azione si svolge all'interno di un potente presepe pasquale, un territorio spirituale dove le portantine della Settimana Santa diventano icone di un ordine sociale fragile. «In *Cavalleria* riscopriamo la dimensione rituale che sgorga dalla liturgia della Pasqua», spiega il regista, «dove la comunità è protagonista silenziosa e giudicante». Al centro del dramma brilla il debutto al Regio di Ekaterina Semenchuk, interprete di riferimento per il ruolo di Santuzza, una donna esclusa e “scomunicata” che incarna la tensione tra espiazione e redenzione. La musica ruvida e fulminante di Mascagni,

evoca con violenza un codice d'onore millenario, in una Pasqua che, come suggerisce la regia, «non salva nessuno, ma ricorda a tutti che la salvezza resta un atto possibile».

Con **Francesco Micheli**, il capolavoro di Leoncavallo abbandona le rassicuranti vesti della tradizione per farsi indagine spietata sulla condizione umana. L'opera, ispirata a un fatto di cronaca nera realmente accaduto sotto gli occhi del compositore bambino, scardina ogni certezza: «Il confine tra realtà e rappresentazione è così labile da diventare pericoloso», suggerisce il regista. Micheli trasforma la vicenda di Canio e Nedda nel simbolo di una comunità rurale che si scontra con disvalori protetti dal silenzio, per mostrare il trauma di un mondo in rapido cambiamento. Al centro del dramma emerge la figura di Nedda, interpretata da Carolina López Moreno, una donna ribelle che compie un gesto di libertà e coraggio estremi contro un marito possessivo. Nella parte di Canio si alternano Martin Muehle e Carlo Ventre, con un ulteriore appuntamento d'eccezione: il ritorno di Gregory Kunde per l'ultima recita, grazie alla quale il palcoscenico e la sala del Regio riabbracciano il tenore legato al nostro teatro da un affetto profondo. Segnaliamo la presenza come Peppe di Matteo Mezzaro, reduce dal trionfo in *Francesca da Rimini*.

Intesa Sanpaolo è partner dell'inaugurazione della Stagione, rinnovando un sodalizio che la vede al fianco del Teatro Regio dal 2011 e confermando il proprio sostegno anche per questo prestigioso debutto, in scena fino al 21 novembre.

La bohème: le quattro stagioni di una giovinezza rivoluzionaria

Proprio al Teatro Regio, dove nacque il capolavoro di Puccini, va in scena - **dal 27 ottobre al 22 novembre** - la versione "dimenticata" di Ruggero Leoncavallo. Un'occasione rara per riscoprire un'opera più aderente al testo originale di Henri Murger, e una partitura che spazia dalla leggerezza del *pastiche* settecentesco a un'emotività lancinante e moderna. «È un racconto sulla giovinezza degli artisti che assomiglia a una splendida natura morta – afferma il regista **Francesco Micheli** – bellissima per un istante, prima di consumarsi nello squallore». L'allestimento segue l'arco delle stagioni della vita: dall'esplosione vitale del Café Momus, una "Bastiglia gastronomica" dove i *bohémians* ridicolizzano la nobiltà in una colossale farsa, alla frattura netta che è l'autunno dell'esistenza. La musica si fa novecentesca e amara, i sogni svaniscono e la soffitta diventa il deposito delle ambizioni perdute. Lo spettacolo si fa riflessione sulla *vanitas*: il ritratto di una generazione che scopre troppo tardi come l'unica salvezza risieda nell'immortalità dell'arte. Il cast, composto da interpreti tutti al proprio debutto nel ruolo, riflette l'inversione vocale rispetto alla tradizione pucciniana: il tenore è Marcello (Matteo Lippi), mentre Rodolfo ha la voce del baritono (Alessandro Luongo), spicca la figura di Schaunard – che in quest'opera assume un maggiore peso vocale – interpretato dal baritono Simone Del Savio. Accanto a loro, le figure di Mimì (Francesca Dotto) e Musetta (Anna Goryachova) sono affiancate dal personaggio di Eufemia (Manuela Custer).

Iris: l'ultimo fiore in un mondo post-atomico

Con *Iris*, in scena **dal 5 al 18 novembre**, il progetto *Verismo* tocca il suo vertice più visionario e simbolista. La regia di **Daniele Menghini** ambienta il capolavoro di Mascagni in un inquietante scenario post-atomico, dove l'umanità appare incapace di apprendere dalle proprie rovine. Il cuore della drammaturgia risiede nel concetto di *hibakujumoku*: quegli alberi che, sopravvissuti alle radiazioni di Hiroshima e Nagasaki, trovano la forza di rifiorire in un mondo devastato. In questo deserto di anime corrose dalla guerra e celate da maschere, Iris e il padre cieco vivono in una grotta sotterranea, un'isola felice protetta da origami e fiori di carta. Il rapimento della protagonista, orchestrato dai cinici Osaka (Angelo Villari) e Kyoto (Roberto Frontali), trascina Iris negli abissi dello Yoshiwara, il "quartiere delle geishe", qui rappresentato come un edificio in

macerie dove la lussuria avvinghia anime deformi. «Iris è un fiore che sboccia in mezzo alla melma», spiega Menghini, «un'anima pura sacrificata sull'altare del desiderio e del possesso». La fanciulla, interpretata dal soprano Erika Grimaldi, affronta un viaggio sacrale e distopico che culmina nell'oltraggio del padre: un gesto che segna la fine di ogni speranza terrena. La musica di Mascagni – che crea la prima opera italiana ambientata in Giappone anticipando luoghi e tematiche di *Butterfly* – esplora le conquiste musicali europee con un gusto raffinatissimo, capace di passare dal terrore dell'«Aria della piovra» alla trasfigurazione finale. Il celebre «Inno del Sole», che apre e chiude l'opera, smette di essere un rito vuoto per diventare una risposta reale al sacrificio della protagonista: un percorso simbolico in cui la forza della natura trionfa, infine, sull'egoismo distruttivo dell'uomo.

Dicembre danza: un mese di incanto al Regio

La danza consolida la sua centralità nel cartellone del Regio, offrendosi come linguaggio privilegiato per esplorare la tensione del destino attraverso il corpo. **Dal 2 al 4 dicembre**, torna il gala **Roberto Bolle and Friends**. Un'icona della danza mondiale che, insieme al meglio delle stelle internazionali, porta sul palcoscenico una celebrazione della bellezza e della perfezione tecnica. In questo viaggio tra il repertorio classico e le sfide della coreografia contemporanea, il gesto atletico e artistico sfida i limiti fisici in un'estetica che incanta. Una produzione Artedanza.

Dal 10 al 13 dicembre, per sei appuntamenti, debutta al Teatro Regio l'eccellenza del **Tokyo Ballet** con un programma di grande impatto, capace di far convivere epoche e stili differenti. Il percorso si apre con la sensibilità contemporanea del primo atto di *KAGUYAHIME* di Jo Kanamori – in prima rappresentazione italiana – che rilegge l'antico mito della Principessa della Luna sulle note di Debussy. A seguire la perfezione cristallina del *Regno delle Ombre* da *La Bayadère* di Minkus con coreografia di Petipa per culminare con la potenza del *Sacre du Printemps* di Igor Stravinskij nell'immortale scrittura di Maurice Béjart: un inno alla forza viscerale che unisce l'uomo e la donna, una danza carica di eros che celebra il legame primordiale, potente e inesauribile come il ritorno della primavera.

Infine, **dal 18 al 29 dicembre**, la magia del Natale torna a riunire tutte le generazioni attorno a un appuntamento che è ormai tradizione viva nel cuore del pubblico: **Lo Schiaccianoci** di Čajkovskij. A grande richiesta, dopo i sold-out del 2022, il Regio torna a invitare il Balletto dell'Opera di Tbilisi con la coreografia firmata da Aleksej Fadeečev e dalla leggendaria étoile Nina Ananiashvili. Grande tradizione russa e raffinato tocco georgiano restituiscono l'incanto della fiaba tra virtuosismi tecnici e atmosfere oniriche. Lo spettacolo, accompagnato dall'Orchestra e dal Coro di voci bianche del Teatro Regio, si conferma l'appuntamento imperdibile e il regalo più gradito per festeggiare insieme le festività.

Puccini, Vivaldi, Verdi, Strauss, Bizet e Čajkovskij: il 2027 del Regio “parla europeo”

Il giovane Puccini e la sfida di Edgar: il ritorno alla versione originaria

Un appuntamento imperdibile per la riscoperta del catalogo pucciniano è con *Edgar*, **dal 26 gennaio al 6 febbraio**. Il Regio presenta la rara versione originaria in quattro atti, che restituisce al dramma la profondità narrativa e la ricchezza di sfumature sacrificate nelle successive revisioni

in tre atti, offrendo l'ascolto di un Puccini giovanile e audace, già capace di melodie che mozzano il fiato. Il nuovo allestimento, coprodotto con l'Opéra de Nice, segna il debutto al Regio della regista **Nicola Raab**. La sua lettura traspone l'azione all'inizio del XX secolo, focalizzandosi sul conflitto psicologico e sull'estraneità dei protagonisti rispetto a una società conformista che li respinge. Al centro del dramma svetta la figura di Tigrana, interpretata da Elmira Hasan (al suo debutto nel teatro e nel ruolo, in cui si alterna con Valentina Boi), una "virago" di ferocia senza precedenti che anticipa la spietatezza di Turandot. A lei si contrappongono il tormentato protagonista di Luciano Ganci, che debutta al Regio alternandosi con Giorgi Sturua, e l'angelica Fidelia di Barno Ismatullaeva (in alternanza con Ekaterina Sannikova), di ritorno al Regio dopo il successo in *Francesca da Rimini*. Gabriele Viviani e Gustavo Castillo danno al personaggio di Frank uno spessore particolare. In generale si segnalano molti debutti di ruolo nella produzione, che promette dunque interpretazioni originali e interessanti, con un cast quasi totalmente nuovo rispetto agli spettacoli realizzati a Nizza. La raffinata direzione di **Carlo Rizzi**, graditissimo ritorno nel nostro Teatro dopo oltre 20 anni, farà sicuramente emergere una partitura preziosa, sospesa tra atmosfere cavalleresche e slanci veristi.

La nuova produzione si realizza con il contributo di **Reale Mutua**, che conferma il suo lungo rapporto con il Regio, di cui sostiene sempre produzioni di punta.

Vivaldi e Torino: l'omaggio al genio barocco con *Juditha triumphans*

L'**11 febbraio** rappresenta un'occasione unica per assaporare un vero gioiello barocco: *Juditha triumphans*. Questo oratorio del 1716 – l'unico superstite di Antonio Vivaldi – narra l'episodio biblico di Giuditta e Oloferne, a simboleggiare con una grandiosa allegoria la vittoria della Repubblica di Venezia a Corfù sugli Ottomani. Vivaldi ne fa una partitura di straordinaria efficacia teatrale e abbacinante freschezza, dove recitativi e arie ricalcano lo stile operistico più raffinato. La sontuosità vocale è affidata esclusivamente a voci femminili (con i ruoli maschili interpretati *en travesti*) e vede protagoniste Mara Gaudenzi (Juditha), Deniz Uzun (Oloferne), Eleonora Bellocchi (Vagus), Lorrie Garcia (Abra) e Francesca Ascioti (Ozias). La dimensione concertistica dell'esecuzione esalta la capacità della musica di dipingere azioni e affetti con estrema vividezza: la fantasia strumentale e il ritmo teatrale dei versi latini diventano i veri protagonisti del racconto. In una città come Torino abbiamo voluto anche omaggiare la presenza della quasi totalità dei manoscritti vivaldiani, custoditi a pochi metri dal nostro Teatro, nella Biblioteca Nazionale Universitaria. Segnaliamo il gradito ritorno di **Gianluca Capuano**, specialista del repertorio barocco, già applaudito nel recente *Ratto dal serraglio*.

L'attualità di *Traviata*: un grande classico tra realismo e passione

Dal **27 febbraio al 10 marzo**, va in scena uno dei titoli più iconici e rappresentati al mondo: *La traviata* di Giuseppe Verdi. La nuova produzione vede il ritorno del regista **Jacopo Spirei**, artefice dal successo di *Hamlet*, affiancato dallo scenografo Gary McCann e dalla costumista Giada Masi, freschi vincitori del Premio Abbiati 2025 proprio per l'opera di Thomas. Con un cast d'eccellenza, una firma registica originale e la guida di **Andrea Battistoni**, lo spettacolo si preannuncia come uno degli appuntamenti più attesi della stagione.

Il Direttore musicale sottolinea: «Affrontare *La traviata* significa immergersi in un dramma dove la musica si fa carne, un'opera che travalica il tempo per parlarci di amore, sacrificio e della spietatezza del giudizio sociale. In questo capolavoro, Verdi scolpisce ogni emozione con una precisione chirurgica, portandoci a soffrire e sperare insieme a una protagonista che è, prima di tutto, una donna in lotta per la propria dignità. Eseguire quest'opera per ogni musicista significa

confrontarsi con il cuore pulsante del nostro repertorio; un capolavoro, o forse *il* capolavoro, che non smette mai di parlarci con una modernità sconvolgente»

L'allestimento parte da un assunto registico forte: Violetta Valéry non è una vittima. Lo sguardo di Spirei ci restituisce una donna consapevole, che comprende e accetta le regole del mondo borghese in cui vive, un sistema dove tutto si compra e tutto si vende. La sua scelta di legarsi ad Alfredo è un azzardo di potere e di libertà in un contesto che non ammette seconde *chance* per chi, come lei, vive ai margini del "demi-monde". A interpretare questa complessa protagonista è il soprano Ekaterina Bakanova, già amata dal pubblico del Regio nei ruoli di Blanche e Manon, che si alterna con Maria Novella Malfatti al suo debutto nel nostro Teatro. Nel ruolo di Alfredo si avvicendano Galeano Salas e Filipe Manu (anch'egli al debutto al Regio), e come Giorgio Germont si alternano Vladimir Stoyanov e Vito Priante.

La Tragédie de Carmen: la verità nuda e cruda del mito secondo Peter Brook

Il **20, 21 e 25 marzo**, il Piccolo Regio Puccini ospita per la prima volta al Regio *La Tragédie de Carmen*. Non una semplice riduzione del capolavoro di Bizet, ma una folgorante riscrittura di Peter Brook che, con Jean-Claude Carrière per il libretto e Marius Constant per la partitura, spoglia il melodramma da ogni convenzione per far emergere la verità dei personaggi. Il nuovo allestimento è affidato alla regia di **Cecilia Ligorio**, recente vincitrice del Premio Abbiati per *Mitridate Eupatore* di Scarlatti. In linea con l'essenzialità del progetto, la durata è ridotta, i cori eliminati e l'orchestra limitata a venti elementi. L'azione si concentra sui quattro protagonisti, in una drammaturgia serrata dove brani iconici come l'*Habanera* e la canzone del *Toreador* diventano strumenti per indagare le zone più oscure dell'animo umano. Sul podio **Sergio Alapont** Direttore artistico e Direttore principale dell'Orchestra Simfonica de Castelló e Direttore musicale del Festival Lírico Ópera Benicàssim; in scena i talenti del *Regio Ensemble*. Uno spettacolo essenziale e potente, che restituisce la forza primordiale del mito di Carmen con uno sguardo contemporaneo. La produzione fa parte della Stagione d'Opera e rientra anche nella programmazione per famiglie e scuole, con recite dedicate.

Il fascino scandaloso di Salome: tra surrealismo e ossessione

Dal 6 al 17 aprile, torna sul palcoscenico che ne ospitò nel 1906 la prima rappresentazione fuori dai paesi di lingua tedesca, uno dei capolavori più seducenti e brutali di Richard Strauss: *Salome*. Tratta dal dramma di Oscar Wilde, l'opera racconta il connubio tra innocenza e perversione della principessa Salomè, la cui danza per Erode culminerà nella terribile richiesta della testa di Giovanni Battista. L'allestimento porta la firma del regista cinematografico e teatrale ungherese **Kornél Mundruczó** – al suo debutto al Regio – che ambienta la vicenda in un'era contemporanea di decadenza e potere, trasformando la reggia di Erode in un banchetto borghese claustrofobico. Come nel cinema di Luis Buñuel, l'umanità rappresentata è intrappolata nei propri desideri e nelle proprie ipocrisie: una società senza via d'uscita, in cui anche le vittime diventano carnefici. Sul podio sale **Axel Kober**, anch'egli per la prima volta al Regio, forte del grande successo ottenuto con lo stesso titolo al Teatro alla Scala nel 2023. Nel ruolo della protagonista brilla il soprano Johanni van Oostrum, affiancata da un cast di eccellenza che vede i debutti nel nostro teatro di John Daszak (Erode) e Gábor Bretz (Jochanaan), insieme alla prestigiosa presenza di Jennifer Larmore (Erodiade) ammirata nella *Dama di picche* dell'anno scorso. Con il suo linguaggio dissonante e la celebre *Danza dei sette veli*, *Salome* trascina ancora oggi il pubblico in un gorgo sensuale e tragico, confermandosi un'opera che, a centovent'anni dal debutto, non ha perso nulla della sua forza d'urto.

La bohème, il primo amore: un romanzo di formazione al Piccolo Regio

Il **18, 30 aprile** e il **2 maggio**, il Piccolo Regio ospita un nostro nuovo allestimento: *La bohème, il primo amore*. Uno spettacolo che rilegge il capolavoro di Puccini come un racconto di formazione, capace di parlare a pubblici di tutte le età. Una storia di sogni, desideri e rimpianti, che segue un gruppo di ventenni alle prese con l'esperienza del diventare grandi e con un amore assoluto destinato a spezzarsi. La creazione è affidata a **Lorenzo Ponte**, talento emergente formatosi alla Scuola Civica Paolo Grassi di Milano e vincitore della 13^a edizione dell'*European Opera Prize for Directors* insieme ad Alice Benazzi e Giulia Rossena, che firmano rispettivamente le scene e i costumi di questa produzione. Il regista e il direttore **Emanuele Quaranta** costruiscono una visione in cui la musica si fa memoria e la partitura un tessuto di rimandi e ricordi. Senza offrire facili consolazioni, lo spettacolo interroga ciò che resta dell'amore quando la perdita diventa irreversibile. Lo spettacolo fa parte della Stagione d'Opera e rientra anche nella programmazione educational, con recite dedicate a famiglie e scuole.

Carmen: la forza della libertà e il ritorno di Arnaud Bernard

Dal 15 al 29 maggio, il Teatro Regio presenta un nuovo allestimento di *Carmen* di Georges Bizet. Lo spettacolo segna il gradito ritorno di **Arnaud Bernard**, dopo il grande successo del progetto *Manon*, affiancato anche in questa occasione da Alessandro Camera (scene) e Carla Ricotti (costumi). Pienamente inserita nel percorso tematico della stagione *Fatale*, questa produzione esplora un destino che ha il volto dell'azzardo: Don José non sceglie Carmen sfidando il pericolo, ma ne viene travolto proprio perché attratto dal demone che lei rappresenta e dal fascino di una vita senza catene. Il regista Arnaud Bernard sovrappone una visione antropologica radicale; il suo lavoro nasce infatti da una rilettura profonda del testo di Prosper Mérimée, spogliato di ogni lato pittoresco e riletto attraverso la lente di Pier Paolo Pasolini: «Ho immaginato una *Carmen* attraverso il prisma della tragedia greca – afferma il regista. Una visione cruda, violenta, “barbara” e profondamente pasoliniana, che respinge l'effetto cartolina per indagare una società mediterranea dura e patriarcale, dove le figure femminili potenti e indomabili come Carmen vengono inevitabilmente punite».

Per una produzione che incarna perfettamente lo spirito della Stagione, sono coinvolti in scena volti nuovi per il Regio quali Maria Kataeva e Ramona Zaharia (*Carmen*), Inna Demenkova (Micaëla), Daniel Okulitch e Vitor Bispo (*Escamillo*), accanto ai quali ritroviamo tre grandi come Piero Pretti (*Don José*), Ekaterina Bakanova (Micaëla) ed Erwin Schrott (*Escamillo*). Con la direzione esperta di **Daniel Oren**, la musica di Bizet diventa la voce di un conflitto accecante, una morsa pronta a scattare tra le regole sociali e l'irresistibilità dell'eros. Sotto il cielo di Spagna va in scena un dramma universale in cui la libertà assoluta – «Liberata è nata e libera morrà» – sfida la fatalità, rendendo questa *Carmen* uno degli appuntamenti più attesi del cartellone.

Evgenij Onegin: Robert Carsen e il Regio, un legame che si rafforza

La Stagione si chiude con *Evgenij Onegin* di Pëtr Il'ič Čajkovskij, in scena **dal 15 al 29 giugno**. Tratta dal poema di Aleksandr Puškin, l'opera è proposta in uno degli allestimenti più acclamati al mondo: la celebre regia di **Robert Carsen** (produzione della Canadian Opera Company creata per il Metropolitan Opera di New York), che nel 2027 compie trent'anni. Con le scene e i costumi essenziali di Michael Levine, la regia esalta la bellezza malinconica di una Russia sospesa tra la semplicità della campagna e il rigore di San Pietroburgo. Qui la fatalità si manifesta con evidenza: una sfida nata per gioco si trasforma in dramma, segnando il destino dei protagonisti. Čajkovskij, profondamente legato al personaggio di Tat'jana, dà vita a un intenso dramma interiore, culminante nella celebre “scena della lettera”, in cui la musica esplora l'inquietudine di Onegin,

la nobiltà di Lenskij e il sacrificio di Tat'jana. Sul podio gradito ritorno di **Valentin Uryupin**, alla guida di un cast di specialisti del repertorio russo, con i debutti al Teatro Regio di Danylo Matviienko (Onegin), Galina Cheplakova (Tat'jana), Maria Barakova (Ol'ga) e Alexander Roslavets (Gremin). Con la sua straordinaria ricchezza melodica e la sua forza introspettiva, *Evgenij Onegin* conclude il percorso della Stagione con un finale di struggente bellezza e respiro internazionale.

Quindici titoli e novantadue recite vedranno protagonisti l'**Orchestra** e il **Coro del Teatro Regio**, quest'ultimo affidato alla guida esperta di **Gea Garatti Ansini**, che dal mese di marzo 2026 ne cura la preparazione con rigorosa professionalità. Al loro fianco, il **Coro di voci bianche del Regio** continua il suo eccellente percorso sotto la direzione di **Claudio Fenoglio**.

Per la **campagna di comunicazione** di questa Stagione, sviluppata con l'agenzia **Undesign**, abbiamo scelto di affidarci a due sguardi femminili: la fotografa **Valentina Gaido** e la videomaker **Elena Griggio** hanno indagato il tema del *Fatale*, catturando la tensione tra volontà e necessità e introducendo uno sguardo cinematografico, in cui il bianco e nero esalta contrasti, profondità e ambiguità del reale.

La Stagione si completa con una nuova serie de I Concerti 2026/2027

Dal 12 novembre 2026 al 17 maggio 2027, *I Concerti* propongono **otto appuntamenti** di grande respiro: sul podio dell'**Orchestra del Teatro Regio** – che in due occasioni sarà affiancata dal **Coro** – saliranno per due volte **Andrea Battistoni** e, atteso debutto, **Nicolò Umberto Foron**. La **Filarmonica TRT** inizia con una nuova commissione a **Davide “Boosta” Dileo**, co-fondatore dei Subsonica, per poi incrociare le bacchette di **Emmanuel Tjeknavorian**, **Ariane Matiakh** e **Felix Milderberger**. Un appuntamento del tutto straordinario è poi il recital pianistico del grande **Grigory Sokolov**. L'intera programmazione sarà presentata in **conferenza stampa il 27 maggio alle ore 11 al Teatro Regio**.

Conferenze-concerto

Anche per la Stagione 2026/2027 tornano le Conferenze-concerto, pensate per accompagnare il pubblico alla scoperta delle opere e dei balletti in programma. Durante gli appuntamenti, musicologi e giornalisti dialogano con i protagonisti degli spettacoli facendo ascoltare dal vivo alcuni dei momenti musicali più celebri. L'ingresso è libero.

L'opera come gioco e scoperta:

la proposta del Regio per le famiglie e le scuole

Il Teatro Regio conferma il suo ruolo di primo piano nell'educazione musicale con due percorsi dedicati. *In Famiglia* propone titoli adatti a grandi e piccoli a prezzi agevolati, alternando opere nate per l'infanzia a versioni “pocket” dei grandi classici. Il progetto *La Scuola all'Opera*, attivo da 35 anni, offre spettacoli, laboratori e formazione docenti accreditata, coinvolgendo gli studenti di ogni ordine e grado nella magia del teatro.

La programmazione spazia tra generi ed età: dalla favola sinfonica *Pierino e il lupo* di Prokof'ev alla celebre opera per bambini di Britten *Il piccolo spazzacamino*. Il *Giorno della Memoria* viene ricordato con *La favola di Natale* (Guareschi-Coppola), mentre per i ragazzi più grandi sono previsti adattamenti d'autore come *La Tragédie de Carmen* di Peter Brook e il nuovo spettacolo *La bohème, il primo amore*. Solo per le scuole, si aggiunge l'appuntamento speciale con *La traviata raccontata ai ragazzi* sul palcoscenico del Teatro Regio.

Il cartellone della *Scuola all'Opera* è realizzato con il contributo di **Esselunga** e degli **Amici del Regio**.

Il Regio è di tutti: una Stagione all'insegna dell'accessibilità

Il Teatro Regio consolida le iniziative che garantiscono la **massima accessibilità**: una chiara suddivisione della sala in tre soli settori, **prezzi favorevoli** e **pagamenti rateizzabili**, anche online. La formula dei tre settori, già apprezzata nella scorsa stagione, semplifica la scelta del posto assicurando ovunque ottima visibilità e ascolto.

Per gli abbonati, il **risparmio** rispetto alla somma dei singoli biglietti arriva **fino al 30%**, con vantaggi extra per chi porta nuovi spettatori e prelazioni esclusive. Il Regio punta poi sui giovani con l'**Anteprima Under 30** confermata a € 10 e le numerose **agevolazioni** su **biglietti, carnet e abbonamenti**. Le diverse **Regio Card** (Under 16, 16-30 e Over 30) offrono formule su misura e sconti dedicati; le famiglie con figli dai 5 ai 10 anni possono beneficiare di **Bimbi Club**, il servizio che offre laboratori creativi durante le recite domenicali (abbinato al Turno C).

Calendario di vendita: rinnovi in corso, nuovi abbonamenti dal 29 maggio

Rinnovo abbonamenti (presso la Biglietteria)

- Opera e Balletto: da giovedì 7 maggio 2026
- I Concerti: da mercoledì 27 maggio 2026

Nuovi abbonamenti (online e in Biglietteria)

- Opera e Balletto: da venerdì 29 maggio 2026
- I Concerti: da sabato 20 giugno 2026

Carnet, biglietti e Regio Card (online e in Biglietteria)

- Opera, Balletto e Roberto Bolle and Friends: da lunedì 29 giugno 2026
- I Concerti: da martedì 1° settembre 2026

Biglietteria del Teatro Regio

Piazza Castello 215 - Torino | Tel. 011.8815.241 - 011.8815.242 | biglietteria@teatroregio.torino.it

Orario di apertura: da lunedì a sabato **ore 11-19**; domenica: **ore 10.30-15.30**; un'ora prima degli spettacoli.

Per tutte le informazioni e gli aggiornamenti: www.teatroregio.torino.it

Torino, 7 maggio 2026

Ufficio Stampa Teatro Regio Torino

Sara Zago

Tel. +39 011.8815.239/730

ufficiostampa@teatroregio.torino.it

zago@teatroregio.torino.it

FONDAZIONE TEATRO REGIO TORINO



STAGIONE 2026/2027

FATALE



Verismo

15 Ottobre - 21 Novembre 2026

Cavalleria rusticana/Pagliacci

Pietro Mascagni/Ruggero Leoncavallo

27 Ottobre - 22 Novembre 2026

La bohème

Ruggero Leoncavallo

5-18 Novembre 2026

Iris

Pietro Mascagni

2-4 Dicembre 2026

Roberto Bolle and Friends

10-13 Dicembre 2026

The Tokyo Ballet

Claude Debussy, Ludwig Minkus,
Igor Stravinskij

18-29 Dicembre 2026

Lo Schiaccianoci

Pëtr Il'ič Čajkovskij

26 Gennaio - 6 Febbraio 2027

Edgar

Giacomo Puccini

11 Febbraio 2027

Juditha triumphans

Antonio Vivaldi

27 Febbraio-10 Marzo 2027

La traviata

Giuseppe Verdi

20-25 Marzo 2027

La Tragédie de Carmen

Georges Bizet

6-17 Aprile 2027

Salome

Richard Strauss

18 Aprile - 2 Maggio 2027

La bohème, il primo amore

Giacomo Puccini

15-29 Maggio 2027

Carmen

Georges Bizet

18-29 Giugno 2027

Evgenij Onegin

Pëtr Il'ič Čajkovskij

FONDAZIONE TEATRO REGIO DI TORINO



TEATRO
REGIO
TORINO



INTESA  SANPAOLO


iren

 REALE
MUTUA



avec le généreux soutien d'
Aline Foriel-Destezet



ZEGNA



idealista



Banca Patrimoni
Sella & C.



Partner tecnico



Partner tecnico





CITTA' DI TORINO

Ogni nuova Stagione del Teatro Regio ci offre molto di più di un cartellone di spettacoli: è parte integrante dell'energia vitale di una Torino che riconosce nella cultura una forza fondamentale, un motore di crescita irrinunciabile. In un'epoca di rapidi cambiamenti, il nostro Teatro si conferma, stagione dopo stagione, un presidio di profondità, un luogo dove la comunità si ritrova per leggere la realtà attraverso la lente dell'arte.

La Stagione 2026/2027 si sviluppa come un ponte tra memoria e visione, intrecciando radici solide e slancio verso il futuro. Il percorso artistico propone quest'anno uno sguardo diretto e senza filtri sull'esperienza umana: dalle passioni viscerali del Verismo alle grandi narrazioni universali, portiamo in scena conflitti e trasformazioni che continuano a parlarci con sorprendente attualità. È una narrazione che unisce epoche e sensibilità diverse, restituendo al pubblico la vitalità di un patrimonio in continuo divenire.

In questo contesto, il dialogo tra la potenza della voce e la fisicità della danza si fa ancora più stretto, dando vita a un'esperienza capace di coinvolgere i sensi e ampliare i confini della fruizione classica.

Il Teatro Regio continua a portare avanti un percorso che abbatte le barriere, facendosi spazio aperto, inclusivo e coraggioso, dove le nuove generazioni possono scoprire che l'opera e il balletto sono linguaggi universali e contemporanei.

Il Teatro è un bene comune che vive grazie a coloro che lo animano ogni giorno e alla partecipazione di tutte e tutti. L'invito è a lasciarsi trasportare da questa Stagione: un percorso di scoperta in cui ogni apertura di sipario trasforma l'emozione individuale in un pezzo prezioso di storia condivisa.

Stefano Lo Russo
Sindaco della Città di Torino e
Presidente della Fondazione Teatro Regio





Stagione d'Opera e di Balletto 2026/2027 - Teatro Regio di Torino

La Regione Piemonte conferma con convinzione il proprio ruolo di socio fondatore e partner strategico del Teatro Regio di Torino, una delle istituzioni culturali più rappresentative del Paese e presidio fondamentale per la produzione e la diffusione della cultura musicale a livello nazionale e internazionale.

Il sostegno al Teatro Regio si inserisce all'interno di una visione più ampia di politica culturale, che riconosce alla cultura un ruolo strutturale nello sviluppo dei territori, nella costruzione di comunità e nella crescita delle nuove generazioni. In questa prospettiva, la lirica e il balletto non sono solo espressioni artistiche di eccellenza, ma strumenti di accesso, partecipazione e inclusione.

La Regione ha confermato anche per il triennio 2025 - 2027 un impegno stabile attraverso una nuova convenzione, in continuità con una linea di investimento che punta a rafforzare la capacità produttiva dell'ente e la sua apertura verso nuovi pubblici.

L'azione regionale si fonda sui principi della legge regionale n. 11/2018, che promuove la cultura come leva di integrazione sociale, innovazione e coesione, con particolare attenzione ai giovani, agli scambi intergenerazionali e all'inclusione di nuovi cittadini e cittadine.

In vista della Stagione 2026/2027, la Regione Piemonte rinnova quindi il proprio impegno non solo nel sostenere la programmazione artistica, ma nel contribuire a un modello culturale contemporaneo, capace di coniugare tradizione e innovazione, qualità e accessibilità, produzione artistica e impatto sociale.

Il Teatro Regio si conferma sia come un luogo di spettacolo sia come un'infrastruttura culturale strategica del Piemonte, inserita in un sistema che guarda al futuro e investe sulla cultura come bene pubblico e motore di sviluppo.



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563, il bene comune.

Nata nel 1563, la Fondazione Compagnia di San Paolo è una fondazione filantropica, con sede a Torino, che pone la persona, i suoi diritti e responsabilità nella società al centro del suo operato. Le **due priorità tematiche** della Compagnia sono la riduzione delle disuguaglianze e la promozione dello sviluppo sostenibile dei territori, da perseguire attraverso un'azione strutturale e sistemica, dialogando con le realtà presenti, alla costante ricerca di una definizione condivisa di bene comune.

La Fondazione Compagnia di San Paolo è una fondazione filantropica di respiro internazionale, corpo intermedio ed espressione delle libertà sociali, agente di innovazione e sviluppo sostenibile del Nord-Ovest e del Paese con al centro i valori della persona e della comunità, dal 1563.

La volontà di rimuovere le cause dei problemi che sfidano la nostra società, investendo su sperimentazione e innovazione, utilizzando le risorse filantropiche quali leve di trasformazione al servizio della collettività, con una speciale sensibilità per le giovani generazioni e quelle future, ha spinto la Compagnia a individuare **quattro trasversalità metodologiche** - *Mobilization and Partnership, Learning, Advocacy, Internationalization* - e ad allinearsi a **tre concetti chiave** della filantropia moderna: fiducia, rischio e flessibilità.

Allineata alla Strategia 2030 delle **Nazioni Unite**, al **quadro Europeo/internazionale** e al **PNRR** (e post PNRR), la Compagnia declina la strategia in un programma operativo per ognuno dei tre Obiettivi - Cultura, Persone, Pianeta - e ciascuna delle quattordici Missioni. L'apertura al livello nazionale e internazionale per favorire connessioni e sinergie che possano determinare o amplificare l'impatto delle azioni sul territorio, insieme a una struttura flessibile, consentono alla Compagnia di adattarsi e rispondere rapidamente alle sfide future.

Gli Obiettivi della Fondazione.

Cultura.

Arte, Patrimonio, Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.

■ L'Obiettivo Cultura promuove la cultura e l'arte in tutte le sue forme, intese come fattori chiave per il benessere delle persone, la coesione sociale e lo sviluppo, anche in chiave turistica, dei territori, sostenendo progetti e azioni per creare attrattività, sviluppare competenze, custodire la bellezza con programmi di manutenzione preventiva e favorire la partecipazione attiva.

Persone.

Opportunità, Autonomia, Inclusione.
Costruiamo il futuro

■ L'Obiettivo Persone affronta le crisi sociali che generano disuguaglianze ed esclusione per contrastare la perdita di opportunità e favorire percorsi di vita e di cittadinanza inclusivi per tutti, promuovendo progetti e azioni per creare reti solidali e favorire l'abitare sociale, il lavoro dignitoso, l'educazione, il benessere delle comunità e l'inclusione.

Pianeta.

Conoscenza, Sviluppo, Qualità di Vita.
Sosteniamo il futuro.

■ L'Obiettivo Pianeta pone il benessere delle persone e del pianeta al centro del proprio impegno, favorendo una relazione attiva con istituzioni e partner e supportando azioni e progetti orientati a valorizzare la ricerca scientifica, accelerare l'innovazione e l'AI, potenziare il sistema sanitario, sviluppare il territorio in modo sostenibile, promuovere sport e benessere e proteggere l'ambiente.



Scopri la sintesi
del Documento Programmatico
Pluriennale 2025-2028



www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione CRT motore di sviluppo inclusivo e sostenibile

La Fondazione CRT, nata nel 1991, è la terza Fondazione di origine bancaria italiana per entità del patrimonio. Ha messo a disposizione del territorio del Nord Ovest più di 2 miliardi di euro, rendendo possibili oltre 43.000 progetti per l'arte e la cultura, la ricerca, la formazione dei giovani, il contrasto alle povertà, il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, la tutela dell'ambiente, l'innovazione. Inoltre, ha interamente riqualificato le OGR Torino, trasformandole in un centro internazionale di innovazione tecnologica e culturale.

La Fondazione CRT è presente nelle principali reti nazionali e internazionali della filantropia.

La Fondazione CRT opera anche attraverso una pluralità di enti che concorrono alla crescita del territorio: la Società Consortile per Azioni OGR-CRT (per la progettazione, produzione e comunicazione nei settori del tech, dell'arte e della cultura contemporanea alle OGR Torino); la Scialuppa CRT Onlus Fondazione Anti Usura (per la prevenzione del fenomeno dell'usura); la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT (per sostenere e valorizzare il sistema del contemporary); la Fondazione Sviluppo e Crescita CRT (per investimenti pazienti e a dichiarato impatto sociale); la Fondazione ULAOP CRT Onlus (per mettere in campo azioni per l'infanzia).

www.fondazioneCRT.it



@fondazionecrt



@fondazione-crt



@fondazionecrt



@FondazioneCRT



@fondazionecrt

**INTESA SANPAOLO, SOCIO FONDATORE DEL
TEATRO REGIO DI TORINO, SOSTIENE L'INAUGURAZIONE DELLA
STAGIONE D'OPERA E DI BALLETO 2026-2027**

Torino, 7 maggio 2026 – Intesa Sanpaolo sostiene l'inaugurazione della Stagione d'Opera e di Balletto 2026/2027 del Teatro Regio di Torino in programma il prossimo 15 ottobre. Il Gruppo è al fianco del Teatro Regio sin dal 2011, in una collaborazione stabile che si è ulteriormente rafforzata nel maggio 2022, con l'ingresso nella compagine dei Soci Fondatori dopo l'emanazione del nuovo Statuto dell'Ente.

Intesa Sanpaolo considera l'arte e la cultura come una risorsa strategica per il territorio e contribuisce attivamente alla vita culturale del Paese con un impegno, inserito a pieno titolo nel proprio Piano di Impresa 2026-2029, che si traduce concretamente nell'elaborazione del Progetto Cultura, piano pluriennale programmatico delle attività della Banca guidata da Carlo Messina.

Il contributo del Gruppo alla diffusione della cultura musicale e teatrale si esprime anche nel supporto ad alcune delle più grandi eccellenze sul territorio nazionale: oltre al Teatro Regio di Torino, Intesa Sanpaolo sostiene il Teatro La Fenice di Venezia, il Teatro di San Carlo in Napoli, il Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, il TPE – Teatro Piemonte Europa, la Fondazione Teatro Grande di Brescia, la Fondazione Teatro Fraschini di Pavia, il Teatro Comunale Città di Vicenza e il Teatro Comunale di Bologna. Il Gruppo inoltre ha all'attivo una collaborazione ultraventennale col Teatro alla Scala, nel cui ambito si colloca anche il progetto *La Scala UNDER30*, per facilitare la fruizione degli spettacoli alle giovani generazioni.

Il sostegno all'inaugurazione della Stagione d'Opera e di Balletto 2026/2027 del Teatro Regio si inserisce nel solco dell'attenzione di Intesa Sanpaolo per l'arte e la cultura, espressa in numerose attività, tra cui la gestione e tutela di un patrimonio artistico ricco di circa 40 mila opere e di propri musei - le Gallerie d'Italia - a Milano, Napoli, Torino e Vicenza.

Il Gruppo, con il supporto a questa iniziativa, afferma ancora una volta la centralità del rapporto della Banca con Torino e il contributo attivo con cui partecipa allo sviluppo culturale della sua comunità. L'intervento si affianca a quello per altre importanti iniziative culturali torinesi, fra cui Biennale Democrazia, MITO SettembreMusica, MITO per la Città, Torinodanza Festival e Torino Film Festival.

Informazioni per la stampa

Intesa Sanpaolo

Media and Associations Relations

Attività istituzionali, sociali e culturali

stampa@intesasanpaolo.com



IL GRUPPO IREN SOSTIENE LA STAGIONE DI OPERA E DI BALLETO 2026/2027 DEL TEATRO REGIO DI TORINO

L'azienda, tra i soci fondatori del Teatro, rinnova il proprio impegno a favore della cultura e del territorio

Il Gruppo Iren conferma per la stagione 2026/2027 il proprio sostegno alla Stagione di Opera e di Balletto del Teatro Regio di Torino, rinnovando una collaborazione di lungo periodo che testimonia l'attenzione del Gruppo verso la valorizzazione della cultura come elemento fondamentale di crescita sociale e sviluppo sostenibile.

Il legame tra Iren e il Teatro Regio di Torino, di cui il Gruppo è socio fondatore, si fonda su una visione condivisa che riconosce alla cultura un ruolo centrale nel dialogo con le comunità e nella costruzione di valore per i territori. Nel corso degli anni, questa collaborazione ha accompagnato un'offerta artistica di eccellenza, capace di coniugare tradizione e innovazione e di rafforzare l'identità culturale della città.

Il sostegno alla nuova stagione del Teatro Regio si inserisce in un più ampio impegno di Iren a favore delle iniziative culturali presenti nei territori in cui opera, con l'obiettivo di promuovere l'accesso alla cultura, incentivare la partecipazione e contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità.

Un percorso che si integra con la strategia di sostenibilità del Gruppo e ne rappresenta un'espressione concreta, in linea con i valori di responsabilità sociale, vicinanza ai territori e attenzione al futuro.

Media Relations

Roberto Bergandi

Tel. + 39 011 5549911

Cell. +39 335 632 7398

roberto.bergandi@gruppoiren.it

REALE MUTUA CULTURA

Non si può auspicare che il futuro di una società sia prospero senza tenere vivo l'interesse culturale dei suoi cittadini. Reale Mutua riconosce questa responsabilità e contribuisce attivamente per **sostenere e diffondere la cultura**, componente fondamentale nel processo di sviluppo e di crescita della società e ora più che mai essenziale per la ripartenza del nostro Paese.

Da diversi anni la Società sostiene i maggiori **poli di espressione artistica, musicale e culturale** della Città di Torino e dell'Italia, grazie anche agli interventi della rete agenziale; opera a favore della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico, locale e nazionale, e promuove la cultura d'impresa attraverso il suo **Museo** e il suo **Archivio Storico**.

- Reale Mutua è sponsor del **Festival Internazionale dell'Economia**, che nel 2022 si è svolto per la prima volta a Torino. L'evento offre risposte ai grandi quesiti dell'attualità economica attraverso ricerche di economisti e grandi figure di riferimento contemporanee.
- Tra le diverse sponsorizzazioni sul territorio, Reale Mutua è **Socio Fondatore del Teatro Regio di Torino**, uno dei teatri lirici più importanti d'Italia, nonché uno dei teatri nazionali più prestigiosi nel panorama musicale europeo ed internazionale: un impegno significativo per la promozione della cultura musicale, che si affianca al sostegno a favore dell'Associazione **Lingotto Musica**.
- Reale Mutua è sponsor del **Salone Internazionale del Libro di Torino**, la più importante manifestazione italiana nel campo dell'editoria, nonché partner della **Fondazione Circolo dei Lettori**.
- In qualità di Socio, dal 1997 Reale Mutua sostiene la **Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino**, promuove i progetti culturali della **Fondazione Torino Musei** e della Fondazione per la Cultura di Torino, attraverso il supporto di eventi di rilevanza nazionale come Biennale Democrazia.
- Da oltre dieci anni Reale Mutua sostiene l'Associazione **Lingotto Musica**, confermando un impegno continuativo nella promozione della cultura musicale e contribuendo alla crescita culturale ed economica di Torino, rafforzandone l'attrattività a livello nazionale e internazionale.
- Da diversi anni la Società apre le porte del suo Museo, ospitando progetti ed eventi culturali, tra questi si ricorda la manifestazione de **La Notte degli Archivi**, che attraverso la penna e la voce di noti scrittori italiani racconta e anima le storie celate in carte e documenti.
- Reale Mutua sostiene il rinnovamento del Centro di Documentazione del **Museo Nazionale dell'Automobile**, valorizzandone il patrimonio culturale e rafforzandone il ruolo di archivio, ricerca e supporto alla conservazione dei veicoli storici.
- Reale Mutua, infine, è sostenitore ufficiale di **Slow Food Italia**: l'associazione impegnata a promuovere un'alimentazione buona, pulita e giusta per tutti.

Per ulteriori informazioni e approfondimenti rivolgersi a:

UFFICIO STAMPA REALE GROUP ufficiostampa@realegroup.eu





L'Associazione **Amici del Regio**, fondata nel 2012, è nata con l'obiettivo di sostenere le attività del Teatro Regio, al quale i Soci sono da sempre legati da una profonda passione e un duraturo affetto.

Grazie alle quote associative raccolte nel corso degli anni, l'Associazione ha contribuito con oltre **un milione di euro** alla realizzazione di numerose iniziative del Teatro: dal **sostegno a produzioni** significative - come il **Galà Verdi** nel 2013, **La bohème** per il 120° anniversario nel 2016 e, più recentemente, **Il Trittico** nel 2024, nell'ambito delle celebrazioni pucciniane - a **interventi volti a migliorare la qualità delle performance**, come l'acquisto di poltrone ergonomiche per Professori d'orchestra e Direttori, e l'adeguamento tecnologico della meccanica di scena. Ogni anno, inoltre, grazie al sostegno degli Amici, viene organizzata una **Masterclass di danza**.

L'Associazione promuove anche **progetti a carattere sociale**, tra cui l'erogazione di borse di studio per l'accesso alla Scuola di canto del Coro di voci bianche e l'acquisto di biglietti da destinare a persone in situazioni di fragilità.

Diventare Soci degli Amici del Regio significa **partecipare attivamente alla vita del Teatro**, anche attraverso incontri di approfondimento e visite riservate, che permettono di scoprire da vicino le diverse fasi di preparazione degli spettacoli. Non mancano occasioni speciali per incontrare registi, direttori d'orchestra e artisti coinvolti nelle produzioni. Il rapporto speciale e consolidato con il Teatro Regio si traduce inoltre in una serie di vantaggi esclusivi riservati ai Soci.

Per maggiori informazioni è possibile consultare le pagine dedicate sul sito del Teatro oppure scrivere a: **amicidelregio@teatroregio.torino.it**.